SUPPLEMENTO A "IL LAVORO OGGI" ANNO XXII N°3/2021

LAVORO 2.0

Bimestrale di informazione sindacale a cura della C.G.I.L. di Parma

LA MAFIA DISTRUGGE IL LAVORO

La presenza della criminalità organizzata in Emilia Romagna: Parma non è più un'isola felice. Il sindacato è chiamato a difendere i diritti dei lavoratori, la città deve interrogarsi. Il progetto LAW

CGIL PARMA

I CAMPI DELLA LEGALITÀ
Sei anni in prima linea
I laboratori di SPI, UDU, Libera, Rete Studenti Medi
A PAG. 9

ATTACCO ALLA CGIL
Mai più fascismi
Intervista al segretario della CGIL regionale Luigi Giove
A PAG. 11

MIGRANTI
Quale accoglienza?
La CGIL sollecita il dibattito anche nella nostra città
A PAG. 14

CGIL Parma.it
Camera del lavoro territoriale

Resta in contatto

⋯⁘ Sul sito www.cgilparma.it per conoscere la nostra attività sindacale, i servizi e le novità che riguardano il mondo del lavoro

⋯⁘ Su www.youtube.com per guardare il notiziario della CGIL Parma "teleCAMERA del LAVORO" su lavoro, contratti, previdenza, stato sociale, immigrazione e tutela del consumatore e quello della SPI "AVEVAMO VENT'ANNI"

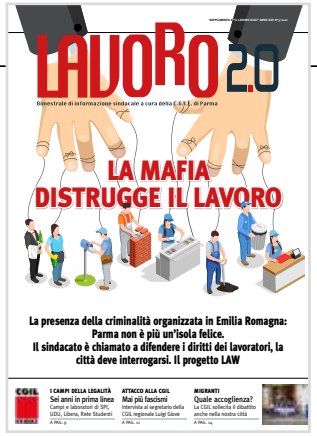
⋯⁘ Su Facebook per aggiungere alle tue pagine preferite Cgil Parma e la costellazione di pagine di categorie e servizi ad essa collegate www.facebook.com

⋯⁘ Su twitter per essere costantemente informati sulle iniziative e le novità https://twitter.com/CGILParma

⋯⁘ Su Instagram per condividere le iniziative, le azioni e le attività pubbliche www.instagram.com/CGILParma

EDICTA EDIZIONI

⋯⁘ Puoi trovare Lavoro 2.0 gratuitamente in tutta la città nei Mese Point



LAVORO 2.0

Aut. Tribunale di Parma N.14 del 1989
Editore - Redazione
Edicta p.s.c.r.l. - Parma - N° ROC: 9980
Registrazione ISSN: 1592-6230
Direttore responsabile:
Roberto Melli
Coordinamento editoriale:
Glenda Pelosi
(glenda.pelosi@er.cgil.it)
Redazione:
Daniele Paterlini

Chiuso in tipografia il 09/11/2021

Al via le assemblee organizzative CGIL 2030: il lavoro crea il futuro

Si è concluso al **Circolo sociale "Il tulipano"**, con i saluti della segretaria generale **Lisa Gattini**, il percorso provinciale per l'**Assemblea organizzativa della CGIL**.
La data dell'evento nazionale sarà fissata nei prossimi mesi, dopo che si sarà svolto un percorso di ben 1845 assemblee generali con il coinvolgimento di circa settantamila delegati e lo slogan ***'CGIL 2030: il lavoro crea il futuro'.***
La giornata al Tulipano ha rappresentato un momento collegiale tra i più significativi.
La CGIL Parma ha fatto il punto (dopo l'ultima conferenza di organizzazione del 2015) sullo stato della propria attività politico-sindacale e tracciato le linee d'azione per il prossimo futuro, in un quadro sociale ed economico tra i più complessi degli ultimi decenni, in vista anche del **Congresso che si terrà nel 2022**.

Editoriale

Lisa Gattini
SEGRETARIA GENERALE CGIL PARMA

Legalità uguale democrazia

Ad alcuni potrebbe sembrare curioso che una testata sindacale si occupi di **legalità**. Ma questo tema, a cui dedichiamo il numero che avete in mano, è tutt'altro che estraneo a quello che consideriamo nostro impegno primario. Nel numero cercheremo di spiegarne i motivi.
Legalità è uguale a democrazia, e uno dei punti fondamentali per il sindacato è il fatto che **la mafia rappresenta la negazione della democrazia** proprio per il modo in cui nega i diritti elementari nel mondo del lavoro, laddove riesce ad insinuarvisi. Non a caso, infatti, noi diciamo che **dove c'è mafia non c'è sindacato e dove c'è il sindacato non c'è mafia**.
Allo stesso modo la democrazia viene negata dalle **recrudescenze fasciste** a cui assistiamo in questi giorni e che sono evidentemente ancora molto vive in Italia, tanto da essersi espresse in **una manifestazione esplicitamente violenta nell'attacco alla sede della CGIL nazionale** il 9 ottobre di quest'anno. La **grande reazione di popolo**, di iscritti e non iscritti, di associazioni e larghe parti della società civile che hanno solidarizzato con la nostra organizzazione, anche a Parma, è stata molto importante perché ha sottolineato il **grande valore che nel nostro Paese hanno ancora la democrazia e la partecipazione democratica**.
Quella stessa partecipazione democratica ce la aspettiamo da ogni cittadino responsabile quando si parla di **criminalità organizzata**, anche quando parliamo di una terra e di una regione in cui le infiltrazioni risultano tanto più opache perché perpetrate **non con i fucili ma con il denaro.**
Detto questo, non possiamo in chiusura di questo numero non registrare l'affossamento con voto segreto del **DDL Zan** che, all'indomani dell'inqualificabile scenetta di esultanza consumatasi al Senato, abbiamo immediatamente commentato. Affermando che **non ci fermeremo**, e che la CGIL di Parma, coerentemente con la battaglia sui diritti civili che da sempre ci vede impegnati tanto quanto quella sui diritti sociali, proseguirà la **battaglia per promuovere una cultura dei diritti e contrastare ogni forma di discriminazione.**
Anche questo è il **compito di un sindacato aperto, plurale, europeista e confederale.**

DIFENDI I TUOI DIRITTI ISCRIVITI ALLA CGIL
Per contatti: **via Casati Confalonieri 5, Parma.**
tel. 0521 2979, fax 0521 297605 www.cgilparma.it

Opporsi alle mafie è tutelare i lavoratori

Le organizzazioni criminali si sono insediate stabilmente in Emilia Romagna. Dove imperano, i diritti sindacali sono a rischio: contrastarle è un dovere

Una fase del processo Aemilia. Il secondo grado del processo si è tenuto a Bologna con 120 imputati è iniziato il 13 febbraio 2020 e si è concluso il 17 dicembre 2020 con 93 condanne e 27 assoluzioni. 712 gli anni di detenzione comminati

L'infiltrazione mafiosa nel Nord Italia è purtroppo un dato di fatto. **La CGIL non sta a guardare**. Si è costituita parte civile nei processi Con per i tipi di Editrice Socialmente di Bologna, ha sostenuto il **progetto LAW**, pubblicazione periodica dedicata alla legalità e diritti al lavoro.
«LAW nasce per tutta l'Emilia Romagna - ha spiegato **Lisa Gattini, segretaria generale della CGIL Parma** - E Il sindacato riafferma l'attenzione sulla criminalità organizzata, attenzione non nuova e recente, ma che era già emersa con gli **allarmi lanciati sui cantieri per la ricostruzione post terremoto 2012**, sostenendo la creazione delle **white e black list nelle prefetture»**.
I processi **Aemilia, Grimilde, Stige, Work In Progress,** benché quest'ultimo non contempli la variante mafiosa, hanno attraversato la nostra Regione. Assistiamo ad un diffuso caporalato, alla pratica della falsa fatturazione, alla costituzione di cartiere per il sistematico esercizio di truffa ed evasione fiscale. **Nessun settore è al riparo** e quindi tutti i luoghi di lavoro sono interessati. «Per questo - aggiunge Lisa Gattini -l'azione sindacale di tutela del lavoro è necessariamente anche un'**azione di contrasto alla presenza della mafia nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi**. Per questo è doveroso un **impegno attento di tutte le delegate e i delegati**, che dovranno formarsi per riconoscere e saper **cogliere tutti i segnali possibili della presenza mafiosa** in ambito lavorativo, presenza che talvolta non viene percepita nemmeno dagli stessi lavoratori. Ma senza sostituirsi agli inquirenti, l'obiettivo è la **difesa dei diritti dei lavoratori»**.
Il metodo criminale prevede di imporre regole sue, una propria organizzazione, «le mafie istituiscono **un sistema con logiche di redistribuzione interne**, senza rispettare le regole del diritto - specifica Lisa Gattini - **Per questo i lavoratori sono privati della libertà sindacale nelle aziende in mano alle organizzazioni criminali**. Con metodi intimidatori il **sindacato** viene messo alla porta, estromesso e **privato del proprio ruolo per lasciare senza tutela e appoggio chi lavora»**. È una violenza che **colpisce una libertà riconosciuta dalla Costituzione**, motivo per cui la Corte di Cassazione ha riconosciuto ai sindacati la facoltà potersi costituire come parte civile. La **vicenda Gigliotti e il processo Stige, hanno coinvolto anche Parma** e hanno avuto l'effetto di un brusco risveglio, a cui però non è seguita una reazione altrettanto forte. «Il timore è che tutta la vicenda sia vissuta dalla città, e dalla parte più influente di essa, come **una**

Il Processo Stige

Chiuso a Catanzaro il secondo grado

Lo scorso 24 settembre la prima sezione della Corte di Appello di Catanzaro ha emesso la sentenza nei confronti degli 80 imputati del processo, con rito abbreviato, scaturita dall'indagine Stige. Le condanne agli elementi di spicco della cosca Farao Marincola sono stati quasi tutti confermati.
Il primo grado aveva condannato 66 persone a oltre 600 anni di carcere. Tra questi vi era Franco Gigliotti, che in primo grado venne condannato a 10 di reclusione. L'industriale parmense ha visto ridursi la pena in secondo grado a 8 anni, perchè il reato è stato riqualificato in concorso esterno in associazione mafiosa. Resta provato il fatto che era protetto e asservito alle cosche.

«Parma sembra stia classificando la vicenda Gigliotti come un fatto di cronaca. Non prende provvedimenti e non si interroga»

vicenda di cronaca - sottolinea la Gattini - **una vicenda clamorosa, ma episodica**. La città non si interroga, sembra non aver capito che il processo Stige ha fatto emergere un **elemento distorsivo dell'economia e della società di Parma già radicato»**. La città, che piaccia o no, offre spazi economici appetibili per il riciclaggio e offre pure opportunità per il consolidamento alla criminalità organizzata. «È un atteggiamento di **scarsa lungimiranza** e non prenderne atto e non opporvisi **fa torto alla storia della città**» afferma Lisa Gattini. Ma perché l'Emilia è diventata terra di conquista delle varie organizzazioni criminali? La nostra Regione è una delle poche aree della nazione dove è **possibile occultare il capitale**. Un'economia forte e avanzata, un gran numero di piccole e medie imprese capaci di generare grandi utili e grandi opportunità di investimento. «Il **processo Aemilia** ha dimostrato che c'erano file di imprenditori disposti a tutto per ottenere liquidità e capitali, è questo **ventre molle del sistema economico regionale** che ha permesso alla criminalità organizzata di infiltrarsi» sottolinea Lisa Gattini, che aggiunge «Diventa perciò necessario saper riconoscere i punti deboli e **adottare le misure adeguate per difendere i nostri diritti.** Protocolli più stringenti sul sistema degli **appalti** e dei subappalti, il rafforzamento del sistema delle **stazioni uniche appaltanti**, a partire dalle professionalità del personale incaricato. In sostanza **occorrono più risorse e più controlli**. Serve anche - conclude - che le **associazioni datoriali** prendano coscienza del pericolo e in autonomia **si attivino con procedure di controllo, come hanno fatto le associazioni artigiane** a Parma, che nel recente convegno, organizzato con UniPR hanno fatto il punto sul territorio, individuando strumenti per la riconoscibilità dei fenomeni. **Auspichiamo interventi analoghi anche dalle altre associazioni datoriali»**.

LAW Rapporto su lavoro e lotta alla criminalità organizzata in Emilia Romagna

"Pensavamo che il controllo della criminalità organizzata su vaste aree del territorio nazionale fosse un fenomeno in grado di intossicare la vita civile del Mezzogiorno d'Italia, che non riguardasse il Nord del nostro Paese; ancor più, vivevamo nella certezza che quel fenomeno malavitoso fosse estraneo al territorio di una regione all'avanguardia nella tutela dei diritti dei cittadini e dei lavoratori".

Così scrive **Libero Mancuso**, ex magistrato, nella prefazione del **Rapporto n. o di LAW (Le ragioni di una scelta. Rapporto su lavoro e lotta alla criminalità organizzata in Emilia Romagna)**. Una considerazione amara, un brusco risveglio con la scoperta di **una realtà ben diversa da quella che ci si narrava e si raccontava**. Sono state le indagini della magistratura e gli interventi delle forze dell'ordine a riportare tutti con i piedi per terra: **la 'ndrangheta esiste in Emilia Romagna e ha potuto piantare solide radici nel territorio.** Occorre quindi una **presa di coscienza generale** che non esclude il mondo del lavoro e del sindacato. **Il progetto LAW nasce qui.**

Le forze mafiose e criminali stanno insidiando l'economia regionale, **i diritti dei lavoratori corrono un serio pericolo,** minacce, imposizioni e inganni economici sono la quotidianità negli spazi economici controllati dalla malavita. La paura da un lato e la prepotenza e la violenza dall'altro sono la cifra delle relazioni, come è attestato dalle indagini e dai tanti dibattimenti tuttora in corso.

A tutto questo il sindacato si oppone anzi, come ha scritto il segretario regionale della CGIL **Luigi Giove** nell'introduzione al volume, le malavite *"incontreranno un ostacolo grande e determinato: la Cgil Emilia Romagna.*

LAW è la prosecuzione naturale di un impegno che ci ha visti protagonisti nella denuncia pubblica oltre che alle autorità competenti, che ci ha visti soggetti attivi nei processi, che ci ha consentito di conquistare un nuovo e più efficace orientamento giurisprudenziale".

LAW è pubblicato da Editrice Socialmente di Bologna. Il comitato di presidenza è composto da Libero Mancuso e Luigi Giove. La direzione scientifica è affidata a Paolo Bonacini, Lucrezia Costantino, Alessio Festi, Stefania Pellegrini e Gian Andrea Ronchi.p.120 - E. 13,00

In questo percorso **CGIL ha incontrato ed è stata affiancata dall'associazionismo, dal mondo universitario, dalle istituzioni e dalla stampa,** una rete di relazioni che trova espressione su LAW. **La rivista diventa lo strumento per osservare,** analizzare l'insediamento mafioso nel mondo del lavoro sul territorio regionale. Conoscere e sapere deve servire poi a combattere le mafie e questo è il compito che delegati, iscritti e tutto il mondo sindacale si è assunto e continuerà ad assumersi.

Parma non è più un'isola felice

Aldo Barbera e Matteo Rampini spiegano come la criminalità organizzata sia entrata nel comparto industriale locale in silenzio, facendosi pure piacere

Aldo Barbera, segretario della FIOM di Parma e **Matteo Rampini**, componente della Segreteria Confederale della CGIL di Parma, sono stati **intervistati sul numero o di LAW, per raccontare il caso Parma**, la città dove, nel sentire comune, non ti aspetteresti di trovare una presenza già radicata della criminalità organizzata.
Una città con una borghesia solida e storicamente consolidata ai vertici, e che a prima vista sembrerebbe impermeabile a certe infiltrazioni, invece **si scopre diversa e molto più simile alle provincie vicine**. «Questa è una provincia ricca – ha spiegato Matteo Rampini nell'intervista – con un tessuto produttivo a vocazione prevalentemente industriale che ha sostituito le produzioni agricole del dopoguerra. Una realtà che **si è strutturata prima con piccole attività** e via via nel tempo con **gruppi sempre più forti e di dimensioni internazionali**. Dopo la crisi dell'edilizia l'attenzione e le risorse si sono concentrate sul **settore trainante delle produzioni alimentari** che è diventato, qui come a Modena, il barattolo del miele per le mosche: **capace di attrarre investimenti e di accettare strumenti anche illeciti per aumentare i margini di impresa**».

Il comparto delle tecnologie alimentari vanta un secolo di storia a Parma, ma **la svolta è avvenuta a fine anni Novanta**, come spiega Aldo Barbera, quando «le grandi famiglie passano il **timone alle grandi multinazionali** per l'ingresso nei mercati mondiali. Il processo produttivo viene compartimentato: una catena per le etichette, una per le imbottigliatrici, un'area specifica per la sterilizzazione. **Il ciclo complessivo viene spezzettato e offerto ad aziende terze che sono fuori dalla tradizione storica parmense**; imprenditori emigrati e spregiudicati, come Gigliotti che arriva dalla Calabria con la qualifica di operaio tubista e approda al salotto ristretto dei grandi industriali parmensi. (...) **Capiscono che al prezzo giusto la multinazionale è ben contenta di appaltare l'intero global service**. In questa fase c'è il vero salto di qualità: **imprenditori che diventano intermediari illegali di mano d'opera** nel migliore dei casi, o che **aprono le porte all'ingresso della criminalità** organizzata nel peggiore, come le vicende del processo Stige ci dicono». La presenza di personale e prestazioni a prezzi improponibili per le imprese sane è già un chiaro segnale di interferenza criminale. Ma a volte si ha il contrario, con casi di «centinaia di lavoratori che guadagnano di più

Matteo Rampini della Segreteria Confederale della CGIL di Parma

Aldo Barbera, segretario generale della FIOM di Parma

di quanto si percepisce nel mercato legale, perché se la professionalità è ricercata, **parte del salario arriva attraverso le provviste prodotte dall'evasione fiscale**. Coi soldi si compra la coscienza delle persone» aggiunge Barbera.
L'aspetto particolare del sistema è che **formalmente, all'apparenza, è ineccepibile**, tanto più che spesso le imprese che sono state coinvolte nelle indagini erano eticamente certificate. Non solo, come i dibattiti processuali hanno dimostrato, **i vari Gigliotti o Marincola sapevano introdursi in società e farsi benvolere** e accettare, regalando ambulanze, finanziando lo sport giovanile e altre iniziative del genere ad ampio consenso. «**Non è facile per noi entrare in queste realtà e sindacalizzare le maestranze** – afferma Rampini – perché spesso incontriamo, ahimè, una sorta di **convenienza/complicità da parte dei lavoratori**. Il sistema è tale per cui l'ingresso del sindacato è visto come fumo negli occhi e vengono messe in campo tutte le azioni possibili per impedirlo.

La locandina del confronto pubblico organizzato da CGIL Parma il 16 febbraio 2018

L'ingresso del sindacato significa portare il discorso sul tema della legalità, della contrattazione, dei diritti collettivi». «**Il sindacato è alternativo all'illegalità** – fa eco Barbera – e non regola più il conflitto se le regole non esistono. (...) Ci sono imprese leader come la Sidel con mille dipendenti, la metà dei quali iscritti alla FIOM, (...) ma nel perimetro aziendale abbiamo visto operare altri 150 lavoratori, per conto di piccole imprese illegali, che non hanno alcuna rappresentanza sindacale. **Capisci che la nostra è prima di tutto una battaglia di civiltà**». ●

Paolo Bonacini La criminalità organizzata in Emilia Romagna si è già innestata nel tessuto produttivo

Paolo Bonacini, giornalista

Paolo Bonacini ha seguito come giornalista le 195 udienze del processo alla cosca Grande Aracri. Ha curato dal 2016 per la Cgil di Reggio Emilia il blog **"L'Emilia oltre Aemilia"**. Collabora attualmente con la **CGIL Emilia-Romagna**. Scrive per ilfattoquotidiano.it.
È stato direttore responsabile di emittenti televisive a Genova, Trento, Reggio Emilia e autore di reportages sui temi della cooperazione internazionale.
Fa parte della direzione scientifica di LAW. Nell'intervista che segue abbiamo affrontato il tema della presenza delle criminalità sul territorio.

Perchè LAW e perchè è importante la presa di posizione del sindacato?
«Il progetto LAW nasce proprio perché abbiamo accertato negli anni, seguendo i processi, come la presenza delle cosche mafiose in Emilia Romagna si sia coniugata con le forme di illegalità locale e si è innestata nel tessuto produttivo.La ragione principale che ha favorito questa collaborazione è stata di tipo economico. La criminalità organizzata ha permesso un abbattimento dei costi, un aumento dei margini e dei profitti. Quando questi percorsi si sono incrociati con quelli di imprenditori senza scrupoli o facilmente ricattabili, hanno fatto il salto di qualità.Il sindacato ha avuto fin da subito una parte attiva nel contrasto al fenomeno. Si è costituito parte civile nei processi, apportando la propria conoscenza del mondo del lavoro a sostegno delle indagini. Del resto non bisogna dimenticare che quando si vìola la legalità, si vìola il diritto alla vita, perché l'equazione più illegalità uguale a più morti sul lavoro è ampiamente dimostrata dalla cronaca».
La presenza sul territorio è di tipo classico o siamo di fronte a un fenomeno nuovo?
«Abbiamo verificato la presenza di tante famiglie in Regione. Le cosche calabresi di Catanzaro e di Cutro sono risultate le più forti e radicate e riguardano tutta l'Emilia Romagna. Ma la novità che è emersa è che le cosche più importanti, come la Grande Aracri si erano da tempo svincolate dai legami con la Calabria e le guerre di mafia che vi sono state negli anni Novanta ce lo ricordano. Agivano in completa autonomia, pur operando con metodologie simili e i sistemi tipici della 'ndrangheta, nei settori classici del trasporto, della logistica, delle costruzioni, dimostrando una capacità di adattamento al territorio notevole. Di fatto agivano come un franchising. Questo ci deve far riflettere: non si può mai abbassare la guardia, anche se la cronaca tace. Non tralasciamo inoltre un aspetto che è emerso nelle indagini e cioè che il metodo della 'ndrangheta è riuscito a trasmettersi anche ai gruppi di malavita locale, come se vi fosse stato un trasferimento di know how».
Tutto finito con le indagine degli anni Dieci, oppure il pericolo è ancora forte?
«Le indagini, il processo Aemilia, gli altri processi hanno dato un duro colpo alle organizzazioni presenti sul territorio. Ma sono passati ormai sei anni dalle retate. Altri hanno preso il posto di chi è finito in carcere e le famiglie non hanno abbandonato il territorio. L'indagine Perseverance ha infatti dimostrato come i Sarcone si siano incontrani con i Marincola nel modenese, per ripristinare i traffici e riorganizzare le attività. L'antimafia emiliana ha raggiunto grandi competenze e una conoscenza profonda delle dinamiche presenti sul territorio, non commettiamo l'errore di abbandonarla a se stessa, di dimenticarci di ciò che è emerso, in favore del quieto vivere».

Trasporti e logistica, sempre a rischio

I settori seguiti dalla FILT sono storicamente più permeabili alle infiltrazioni mafiose. Oggi gli scenari si complicano e c'è anche il caporalato etnico

«Il comparto dei **trasporti** è molto inquinato e infiltrato dalla malavita». **Laura Bertolini segretaria generale della FILT di Parma** non usa mezzi termini per definire la situazione di un settore, che per logiche e organizzazione interna, è **più esposto di altri alle ingerenze della criminalità organizzata**. E una delle ragioni è quella della sua **evoluzione negli ultimi anni**. Spiega infatti la Bertolini: «In questo settore la **logica degli appalti e dei subappalti è imperante**. Ormai gli spedizionieri hanno alle loro dipendenze solo gli impiegati, mentre magazzini e trasporti sono affidati ad appalti esterni, che possono essere cooperative o padroncini». Le cose inoltre stanno **evolvendo verso una maggiore complessità e opacità**, soprattutto nel settore della logistica. «Ora, sempre più spesso, ci si trova di fronte a realtà complesse, come i **consorzi** e le **associazioni temporanee di impresa**». Sono questi i nuovi strumenti utilizzati da chi vuole occultare o far emergere capitali. «La cosa è purtroppo significativa, perché è la dimostrazione di una sorta di **trasversalità e specializzazione tecnica** che si va definendo nel settore, qualità al servizio dell'evasione e delle frodi fiscali. Chi organizza questi sistemi riesce ad avvalersi di **commercialisti e legali preparati** che, conoscendo i **tempi dei controlli** e la **routine burocratica**, riescono a gestire la rotazione degli stessi soggetti nei consigli di amministrazione delle varie società appaltatrici, senza dar troppo nell'occhio. A questo va poi sommato il **continuo e costante turn over societario**. Alcune di queste realtà restano in vita fiscalmente un paio d'anni per poi chiudere o, peggio, fallire, comunque **evadere l'Iva, le tasse, se non anche i contributi** e lasciare crediti inesigibili ai fornitori».
Lo strumento più utilizzato è quello delle **finte compensazioni**, che poi restano aperte in capo all'azienda che chiude. «Si generano così significative

Laura Bertolini, segretaria generale FILT Parma, durante un convegno. Nell'altra pagina manifestazione contro le mafie

entrate da evasione – spiega Laura Bertolini - e in questo **sistema circolare** non diventa difficile nemmeno **far entrare denaro da riciclare e ripulire**, questo spiega la predilezione che le organizzazioni criminali hanno per questo settore. Sono emersi professionisti, commercialisti, avvocati capaci di far da tramite con la malavita e gestire queste situazioni border line ad arte. Abbiamo visto situazioni incredibili, con **dipendenti licenziati**

Stefania Pellegrini Non abbiamo saputo respingere la mafia, è mancata una reazione etica

Stefania Pellegrini, sociologa e studiosa di storia della mafia

Stefania Pellegrini è professore ordinario di Sociologia del diritto all'Università di Bologna. Si occupa di storia della mafia e dell'antimafia, ma anche di etica applicata alle professioni. La Pellegrini fa parte del comitato scientifico della rivista LAW, occupandosi di direzione e coordinamento del progetto.

Qual è la necessità e l'urgenza di LAW, perchè il progetto nasce ora?
«Il progetto LAW nasce da una consapevolezza, quella di essere al centro di una tempesta perfetta. Il processo Aemilia, con tutti i filoni di indagine collaterali che hanno preso il via successivamente, ha messo in evidenza un dato di fatto: a quelle vicende e a questa situazione non siamo arrivati a caso. Esistevano dei meccanismi espliciti in azione, attività imprenditoriali legali, illegali, come i sistemi di falsa fatturazione e anche episodi delittuosi, come gli omicidi del 1992, che segnalavano un'attiva presenza della criminalità organizzata sul territorio. In sostanza dobbiamo prendere atto che non esiste più l'immagine edulcorata dell'Emilia Romagna patria del civismo».
Perchè le mafie hanno trovato il tessuto sociale ed economico emiliano romagnolo così facilmente affrontabile ed hanno potuto inserirsi così facilmente?
«Il progetto LAW nasce da una assunzione di responsabilità. Dobbiamo sapere che la criminalità organizzata può essere respinta. La proposta che riceve un imprenditore di aumentare il budget aziendale in modo illecito può essere respinta. La richiesta di partecipazione ad un meccanismo di falsa fatturazione può essere respinto. Ma questo non è accaduto ed è il sintomo di un decadimento etico, che coinvolge trasversalmente il sistema economico sociale regionale. Non possiamo affermare di essere stati invasi da persone e pratiche che non ci appartenevano. Non abbiamo saputo o voluto respingerli e questo significa che gli anticorpi, che in passato avevano funzionato opponendosi ad altre dittature, perché la mafia è una dittatura, ora non sono stati in grado di attivarsi e funzionare. C'è stata troppa cupidigia, troppa sete di guadagno che ha calpestato la tutela del mercato e di conseguenza del lavoro, in particolare i diritti dei lavoratori che, in questi contesti come è stato ampiamente dimostrato dalle indagini, vengono abitualmente calpestati».

Campi della legalità Una rete attiva contro la cultura mafiosa

I campi della legalità sono una delle esperienze di contrasto culturale alle mafie più importanti del nostro territorio. **Valentina Anelli, segretaria generale SPI CGIL Parma,** spiega che «I campi della legalità che SPI CGIL **da ormai 6 anni fa** insieme all'associazione **Libera, a UDU e Rete degli Studenti Medi**, sono un'occasione importante per avviare un **confronto intergenerazionale sui temi della legalità**, che risulta arricchente per tutti i partecipanti. Le mafie sono ormai radicate anche al Nord, **nella nostra società non c erano, o forse non ci sono, gli anticorpi** per interpretarle e contrastarle. L'ambizione che abbiamo è quella di diffondere quella che noi definiamo ***"cultura della legalità"***, cioè fornire alle diverse generazioni strumenti e competenze per leggere e comprendere il fenomeno mafioso, che troppo spesso trae linfa vitale da una sottovalutazione generale. **Il nostro impegno come organizzazione sindacale sul tema della legalità è massimo**, perché tutelare la legalità significa tutelare l'economia e la cultura del nostro territorio». «La collaborazione con la CGIL e in maniera particolare con lo SPI è diventata un elemento portante del fare Libera, a partire dalla collaborazione per i **"campi di Libera"**» aggiunge **Emilia Bennardo di Libera Parma**. «Sempre con lo SPI abbiamo iniziato dei percorsi di formazione con i giovani al **Podere Millepioppi** a Salsomaggiore, **bene confiscato**, per una **formazione sulle ecomafie** con la collaborazione dei Parchi del Ducato e del Corpo Forestale dello Stato. C'è inoltre tutta la vicenda di quanto è accaduto nel nostro territorio, come è emerso dal **processo Aemilia**, con la reazione, il costituirsi insieme parte civile e l'allargare la **formazione e informazione alla cittadinanza**: siamo convinti che solo fornendo l'anticorpo dell'informazione corretta possiamo combattere le infiltrazioni».

e assunti da un'altra ditta senza saperlo, oppure con ditte appaltatrici che subentrano le une alle altre e curiosamente hanno gli stessi consulenti del lavoro o gli stessi commercialisti. Sono questi sistemi che poi hanno portato alle **truffe sul TFR**: lavoratori licenziati da una società tramite un fallimento fittizio, per ricorrere al fondo di garanzia e recuperarne la somma».

In questi contesti la **situazione dei lavoratori è sempre più minacciata nei diritti**. Gli autisti, i camionisti per intenderci, un tempo erano ben retribuiti, poi sono state richieste sempre più mansioni di facchinaggio, a partire dal carico dei camion. «In una fase successiva, per abbattere i costi dei trasporti, si è iniziato a far ricorso in modo massiccio ad **autisti dell'Est, assunti con contratti della nazione di origin**e – aggiunge Laura Bertolini - persone che accettavano condizioni di lavoro durissime per alcuni anni, per poi abbandonare il settore e dedicarsi ad altro. In questo frangente si adattavano a vivere in camion o, peggio, **a volte venivano vessati con affitti e servizi che erano obbligati ad accettare** ed erano forniti dall'appaltante, che così rientrava in parte dal costo degli stipendi. Ora il gioco si è bloccato. Ad Est gli stipendi hanno iniziato a salire e non vi sono più tante persone disponibili ad accettare quelle condizioni di sfruttamento. il risultato è la carenza di personale di cui si sta parlando».

La **FILT** segue anche il comparto **logistica**, che è in forte espansione, anche per effetto della pandemia. «I lavoratori di queste imprese sono molto ricattabili – chiarisce la Segretaria FILT - Molti sono stranieri, deboli, non conoscono i loro diritti, tantomeno la normativa italiana. Il risultato è che sono **sfruttati, sottopagati, intimoriti**. Aumenti salariali o scatti di anzianità nemmeno a parlarne, ma talvolta anche i permessi non sono concessi. Si intravede però una luce. **La situazione sta migliorando da quando è stata introdotta la responsabilità solidale del committente**, il quale è chiamato a rispondere delle irregolarità commesse dall'appaltatore cui ha affidato l'incarico. La leva della sanzione ha migliorato le condizioni di lavoro all'interno delle filiere degli appalti. Non dimentichiamo che il sistema degli appalti viene usato dalle aziende per non assumere personale e talvolta **eludere i CCNL**. Ne sono un esempio alcuni casi emersi nella filiera del prosciutto, dove di appalto in appalto alla fine chi effettivamente lavorava il prosciutto era inquadrato come facchino. **La tracciabilità è complicata**». I lavoratori a volte sono inconsapevoli dei meccanismi e delle realtà che li circondano, ma tante volte lo capiscono, ma ne sono intimoriti e non denunciano. Capita spesso soprattutto quando si tratta di **caporalato di tipo etnico**, più spesso asiatico, che si basa un sistema di debiti e minacce ai familiari in patria e **costringe i lavoratori al silenzio e all'ubbidienza**. Anche questa è una **minaccia da respingere**, che infrange libertà e diritti dei lavoratori.

Il sindacato non si lascia intimorire

Il 9 ottobre è stata devastata la sede nazionale a Roma. Un attacco preordinato dalla forze fasciste, che ora vanno sciolte, senza remore

Roma, 9 ottobre 2021, pomeriggio. La **manifestazione contro il Green Pass** organizzata dai vari comitati che si oppongono alle misure di contenimento della pandemia, **si rivela pesantemente infiltrata e guidata dagli esponenti del gruppo fascista Forza Nuova**. Così il corteo, dopo alcuni scontri con le forze dell'ordine devia, ed è un'azione preordinata, su Corso Italia, **giunge davanti alla sede nazionale della CGIL e l'assalta**. **I danni sono ingenti.** Centralino sventrato, uffici messi a soqquadro, documenti distrutti, un'opera d'arte vandalizzata. E poi danni alle porte, alle finestre e al mobilio. Come ciò sia potuto accadere ce lo spiegheranno le indagini, che ci si augura siano meno vaghe della comunicazione alla Camera del ministro Lamorgese.

La reazione è stata istantanea. La sera stessa **tutte le camere del lavoro in Italia sono state presidiate spontaneamente dagli iscritti e dai delegati**. «L'attacco alla sede della CGIL Nazionale a Roma è un fatto di una gravità inaudita perché è **un attacco alla vita democratica,** è un attacco a un'organizzazione che ha fatto della democrazia, della partecipazione, del rispetto delle diversità e della solidarietà la sua cifra. È un **atto vergognoso compiuto da forze fasciste** che ancora vengono tollerate nel nostro paese» dichiara la nota espressa dalla CGIL Parma in quella giornata. Il giorno dopo il **segretario Landini** ha convocato un'assemblea davanti alla sede devastata, **«Abbiamo già sconfitto il fascismo. La Costituzione è il nostro faro»** mostrando a tutti che **il sindacato non ha paura** e non si lascia intimorire. **Lisa Gattini, segretaria della CGIL Parma e presente a Roma**, ricorda che «Landini ha anche ribadito il

L'assalto alla sede nazionale, a lato la manifestazione del 16 ottobre, sotto il presidio alla Camera del Lavoro di Parma

Luigi Giove Quello subito dalla CGIL è un preciso attacco alla democrazia, un disegno eversivo

Luigi Glove, segretario generale CGIL Emilia Romagna

Luigi Giove è il segretario generale della **CGIL Emilia Romagna**. L'assalto alla sede nazionale della CGIL è stato un episodio di gravità inaudita, che ha colpito non solo il sindacato. Con lui ci siamo confrontati sui fatti di Roma e sul progetto LAW, che prende il via dall'Assemblea regionale.

La devastazione della sede nazionale è un fatto senza precedenti, come si spiega?

«L'attacco alla CGIL è stato un atto deliberato delle forze squadriste e fasciste. Ed è stato possibile anche per la scarsa azione di contrasto e di prevenzione delle infiltrazioni fasciste nei cortei da parte delle forze dell'ordine e dei servizi incaricati. La richiesta che abbiamo avanzato, come sindacato, è quella di procedere allo scioglimento di queste forze fasciste, anticostituzionali, che hanno già avuto troppo spazio d'azione e visibilità. Quello subito dalla CGIL non è solo un attacco alla sede di un sindacato, ma è un attacco alla democrazia, al mondo del lavoro organizzato, ai diritti civili. E il fatto che ciò sia avvenuto anche in altre città, oltre che a Roma, dimostra come l'azione preordinata avesse finalità eversive importanti, di alto livello, come non se ne vedeva da decenni. E, infine, purtroppo abbiamo notato tutti come queste vicende abbiano ricalcato quasi esattamente i fatti accaduti cent'anni fa, proprio nel 1921, quando Italo Balbo in Romagna, al comando delle squadre fasciste attaccò, devastando e incendiando, le camere del lavoro e le sedi delle cooperative».

Il sindacato ha reagito subito.

«La risposta è stata immediata e forte. Il presidio nelle camere del lavoro, l'assemblea convocata da Landini all'indomani dell'assalto davanti alla sede vandalizzata e poi la manifestazione di sabato 16 giugno, hanno dimostrato a tutta la nazione l'esistenza di un popolo antifascista ben saldo e presente».

In Parlamento sono state approvate mozioni per lo scioglimento di Forza Nuova. Avranno seguito?

«Personalmente ho molti dubbi che il Parlamento dia seguito alla mozione di scioglimento di Forza Nuova e altri gruppi fascisti. Ci sono forze politiche contigue a quelle frange, forze che non staccheranno

valore della democrazia, della partecipazione e soprattutto la **necessità improcrastinabile di sciogliere immediatamente tutte le formazioni di derivazione neofascista**».
Il sindacato c'è, se mai qualcuno lo avesse dubitato!
E il **16 ottobre** decine di migliaia di persone da tutta Italia, **in 460 solo da Parma**, si sono riversate in **piazza San Giovanni a Roma** per ribadire la **condanna alla violenza fascista**.
Dal palco il segretario ha ribadito che «**lottare contro il fascismo** significa lottare **per la democrazia** e alla base di questa lotta c'è la **dignità delle persone, il lavoro, la cultura**. Proprio per questo, perché lo squadrismo non faccia più paura, **serve una fase di grande cambiamento sociale** nel nostro paese, a partire dalla grande emergenza del lavoro: un **lavoro sicuro e non precario**. Il primo atto, però, non può che essere uno: le forze che usano violenza e si richiamano al fascismo devono essere sciolte».
Resta però l'amarezza di **un fatto che ci riporta drammaticamente indietro di cent'anni**, quando gli assalti fascisti alle sedi sindacali e cooperative erano parte del programma di presa del potere, come poi avvenne nel 1922. Il fatto è che **l'attacco di**

Roma non è stato l'unico in quelle giornate, approfittando delle tensioni legate all'introduzione del Green Pass in diverse località si sono registrati tentativi di assalto a sedi della CGIL: non raccontiamoci la storia degli episodi o dello spontaneismo, dietro **c'è una guida, un progetto**. Ed è un progetto fascista, coordinato da Forza Nuova e altri gruppuscoli che, con la tattica dell'internismo, da tempo si stanno insinuando nei gruppi di protesta, nelle periferie, nei posti di lavoro, per poi prenderne la guida.
Questo accade in Italia, in Germania e nel resto d'Europa. Per questo l'attacco al sindacato è così determinante in questa strategia, perché **il sindacato è il presidio democratico più forte nel paese**, il sindacato difende il lavoro, le regole, i diritti dei più deboli; **è l'argine contro la prepotenza e la criminalità organizzata**, l'osso più duro per chi la legge la vuole sovvertire o piegare a proprio uso.
Non è un caso, quindi, che la sede della CGIL sia stata assaltata, ma il sindacato non ha paura. ●

mai la spina, perché sono pienamente coinvolte in questo generale e implicito fiancheggiamento del fascismo nostalgico e non solo. Mi riferisco a Fratelli d'Italia e Lega per Salvini, che tra l'altro hanno un numero di parlamentari impressionante».

A cosa serve LAW?

«LAW è un osservatorio sulla società, i diritti, il lavoro deliberato dall'Assemblea Generale della CGIL per offrire informazioni puntuali sulle dinamiche sociali e fornire strumenti e conoscenze appropriate per le contrattazioni. Va quindi visto come luogo stabile, un potente network, che raggruppa rappresentanze di università, società civile, stampa, professionisti, i cui approfondimenti sono al servizio sia del sindacato, che di tutta la società. LAW produce una relazione annuale e, dopo il numero o, la redazione sta già lavorando al n. 1, che sarà dedicato agli appalti, anche del settore privato».

Cosa ci insegna il numero zero?

«Le mafie in Emilia Romagna sono di tipo economico, si introducono nel sistema produttivo iniettando capitali e falsano il sistema concorrenziale. La conseguenza è che spingono tutto il sistema verso il basso, sia in termini di qualità, che in termini di relazioni, perché per preservarsi hanno bisogno di soffocare le libertà sindacali. Purtroppo le organizzazioni datoriali non hanno la forza o la volontà di opporre resistenza, anzi ci risulta che in certi casi siano state le stesse imprese a cercare i servigi delle mafie. Per questo è importante opporsi, informare e informarsi».

Le cento storie di Aemilia

di	Paolo Bonacini
argomenti	Saggistica
formato	copertina flessibile - p. 288
editore	Editrice Socialmente

Il giornalista e scrittore **Paolo Bonacini**, già direttore di Telereggio e di altre emittenti televisive, scrittore per "Il Fatto Quotidiano" e collaboratore della Cgil Emilia Romagna, su input della stessa Cgil scrive questa cronaca del processo **Aemilia, il più grande processo mai celebrato in Italia contro l'Ndrangheta** che ha portato **220 persone alla sbarra** per un totale complessivo di **1500 anni di carcere** scaturiti dalle sentenze di ottobre 2018. Bonacini, da studioso del fenomeno e attento e preciso giornalista, con la capacità di saper raccontare in modo avvincente come solo un bravo scrittore sa fare, d**ocumenta ciascuna delle 199 udienze** che si sono tenute nell'aula bunker del Tribunale di Reggio Emilia. Udienze che raccontano di uno **spaccato di una comunità, quella emiliana, che dopo 20 anni di torpore si rende conto** veramente, forse per la prima volta, che l**a distanza di mille chilometri da Crotone è solo una distanza apparentemente lontana** e che la mafia al Nord non è limitata a qualche sporadico episodio ma dimostra un profondo radicamento. In circa 300 pagine di racconto-verità vengono proposte **100 storie che segnano le fasi di un processo** caratterizzato da scontri accesi tra accusa e difese, 100 vicende che vanno oltre la semplice cronaca per offrire riflessioni illuminanti, **100 tessere di un mosaico che ricompone geografia, tempi e modalità della penetrazione in Emilia della cosca Grande Aracri-Sarcone**. Il volume è impreziosito dalla prefazione da **Antonella De Miro** (ex Prefetto di Reggio Emilia successivamente di Palermo) e dalla postfazione dell'ex segretario nazionale della Cgil **Susanna Camusso**.

L'invenzione degli italiani. Dove ci porta *Cuore*

di	Marcello Fois
argomenti	Storia e critica
formato	copertina flessibile - p. 104
editore	Einaudi

La particolarità dell'opera di **Fois** è quella di **analizzare il carattere e le specificità di un'intera nazione** e della sua società **attraverso un'opera letteraria** che egli ritiene essere il romanzo di formazione nazionale per eccellenza, ovvero **"Cuore" di Edmondo de Amicis**. Secondo lo scrittore sardo, con questo scritto ci troviamo di fronte non soltanto a un'opera letteraria, ma a uno scritto con valore quasi normativo, attraverso il quale l'autore auspicava la nascita di una nazione a tutti gli effetti moderna. Fois si chiede **quale influsso abbia avuto questo romanzo sull'identità della nostra nazione.** A giudicare da quel che scrive, molto, se arriva ad asserire che "De Amicis ha inventato gli italiani, ne ha espresso le possibili coordinate di popolo, ne ha tracciato l'unico profilo unitario che soprassedesse alle immense differenziazioni che da sempre lo contraddistinguono". E se romanzo di formazione si tratta, **non è casuale che si parta dall'ambiente della scuola**, all'interno di una classe guidata dal maestro Perboni in cui ***"la classe è l'Italia fisica, gli alunni sono gli italiani, il maestro è l'italianità"***, un "microcontinente dove cittadini, difformi per educazione, censo, provenienza, vengono **uniformati in nome di un obiettivo comune"**. Fois mostra la capacità di farci immergere nell'ambiente deamicisano con una prosa apparentemente leggera ma vivida e densa di significati che sveliamo man mano che procediamo nella lettura e, soprattutto, mai scontata e banale. È, in fondo, anche un **grande tributo ad uno dei dieci libri italiani più tradotti al mondo** e, forse, assieme ad esso, anche a questa sghangherata e giovane nazione, in cui "se tutti fossimo tolleranti, antirazzisti, antiomofobi, non buoni ma buonisti, non avremmo bisogno di Cuore. Tuttavia, **se siamo italiani, e brava gente, lo dobbiamo anche a Cuore".**

Bocciatura del DDL Zan Il voto del Senato affossa i diritti, ma la battaglia del sindacato proseguirà

«**L'esito della votazione di oggi sul ddl Zan, affossa i diritti delle persone** e riconsegna l'Italia al poco onorevole novero dei paesi che non si sono ancora dotati di una **legge di contrasto ai crimini d'odio occasionati dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere delle vittime**». Questo il primo commento di **Sandro Gallittu, responsabile Ufficio Nuovi diritti della CGIL nazionale**, dopo l'esito del voto sul disegno di legge di contrasto all'omolesbobitransfobia, al sessismo e all'abilismo. «La nostra battaglia proseguirà - conclude - nel solco dei principi più volte enunciati in questi anni». A **Parma**, tuttavia, ci si sta muovendo da tempo in direzione parallela e con qualche risultato, come il **Protocollo d'intesa per azioni di promozione di una cultura dei diritti e contrasto alle discriminazioni LGBT**. «Siamo ancora più orgogliosi di avere sottoscritto, a Parma, con il Comune e le altre realtà associative del territorio, il Protocollo d'intesa. Una strada, quella della sensibilizzazione e del rispetto verso chi non vede riconosciuti i propri diritti, che continueremo a percorrere, proseguendo nei luoghi di lavoro e nella società la nostra battaglia contro gli atteggiamenti reazionari, che ancora ammorbano parte del Paese», afferma la nota della CGIL Parma. La CGIL coerentemente ha aderito alla **manifestazione trasversale del 6 novembre che si è tenuta in città a Barriera Repubblica**.

DOVE ERAVAMO

16 ottobre
Una folla immensa a Roma per dire no al fascismo. L'attacco alla sede della CGIL è un attacco alla democrazia e al lavoro

10 ottobre
Bandiere di tutte le categorie esposte dalle finestre della Camera del Lavoro all'indomani dell'inaudito attacco alla sede nazionale della CGIL

14 settembre
L'assemblea nazionale di tutti i delegati e le delegate a Milano per ragionare di inclusione, partecipazione e rappresentanza

13 settembre
CGIL rende omaggio a Ferdinando Santi a 52 anni dalla morte. Sindacalista di spicco fu un esempio per più di una generazione di lavorarori

6 agosto
Non si può continuare a morire sul lavoro; sciopero e presidio dei lavoratori dell'edilizia a Bianconese, nel campo base TiBre

4 agosto
Barricate di Parma, 99 anni di storia di una città e di un popolo nella commemorazione in Oltretorrente

26 giugno
Ripartiamo insieme. Manifestazione nazionale indetta da CGIL, CISL, UIL in tre città italiana. Noi siamo stati a Firenze

Accogliere è includere. No ai ghetti

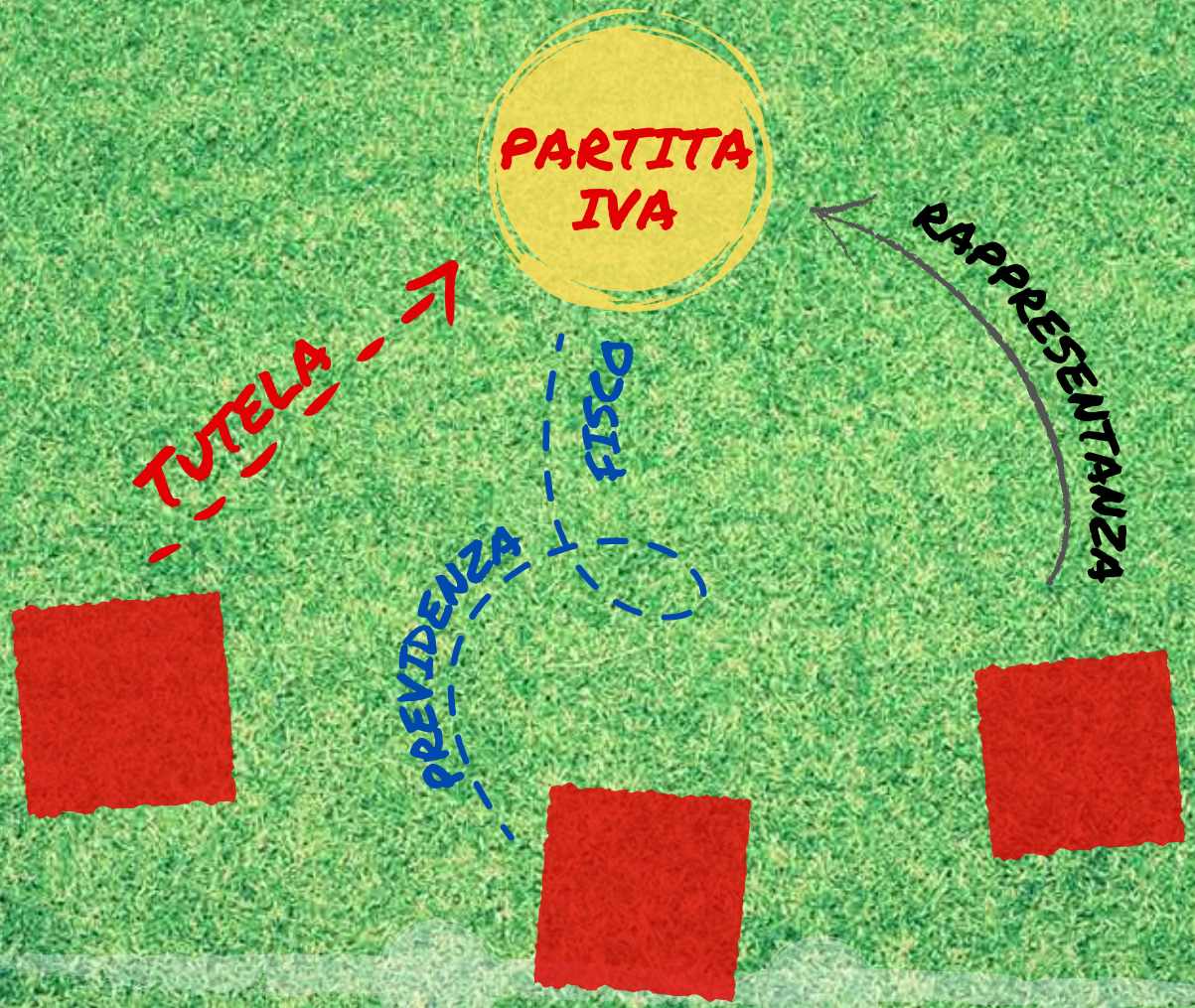
La crisi afghana ha riacceso il dibattito su come gestire i migranti. La posizione di CGIL è netta: «No ai Centri Accoglienza Straordinaria»

Alla fine di agosto, i sindacati unitari, associazioni e volontariato, con capofila il CIAC, hanno chiesto al Prefetto di attivare **il tavolo prefettizio** per essere pronti all'arrivo di **profughi dall'Afghanistan**.
In realtà il ponte aereo da Kabul si è chiuso definitivamente e senza appello dopo il sanguinoso attentato di marca Isis-K e con un giorno di anticipo rispetto agli accordi di Doha tra americani e talebani.
Si è ridimensionata **la quota di profughi attesi**, ma non meno rilevante è la gestione dell'emergenza, **accompagnata alla preoccupazione per le sorti di chi non è riuscito a fuggire**.
Diverse fonti, infatti, riportano che tra Iran e Turchia vi siano già **due milioni di persone in lento trasferimento verso l'Europa**. Un percorso lungo, spesso tragico, che può durare anni e che impedisce a chi è fuggito di tornare indietro, viste le dure e pubbliche prese di posizione del nuovo governo afgano nei confronti di chi ha lasciato il paese. La caratteristica dell'esodo, perché di esodo si tratta, è di natura diversa rispetto all'emigrazione cui siamo abituati.
Dall'Afghanistan non si spostano singole persone, ma **nuclei famigliari**, con tutta la complessità che questo comporta. «I gruppi famigliari vanno tenuti insieme, non divisi – spiega **Lisa Gattini, segretaria generale della CGIL Parma** che per il sindacato ha partecipato agli incontri in Prefettura – devono poter stare insieme nello stesso alloggio, perché sono disorientati, non conoscono le lingue in nessun modo. **È scattata una bella gara di solidarietà** alla fine di agosto, ma va controllata. Dobbiamo **evitare lo sfruttamento**, dobbiamo

Lisa Gattini. A lato e sotto due immagini della manifestazione che si è tenuta lo scorso 28 agosto in piazza Garibaldi

provvedere al **sostegno economico** dei nuclei famigliari e il **ristoro per chi li ospita**, visto che si tratta di situazioni che potrebbero essere di lungo periodo. Tutto quanto è stato messo a fuoco in questo periodo, ritornerà utile quando presto o tardi dovremo affrontare l'onda lunga della fuga dal paese asiatico».
La discussione innescata dai fatti di Kabul ha permesso di **riflettere di nuovo sul metodo di accoglienza adottato in Italia**. «La posizione della **CGIL è assolutamente favorevole ai SAI**, gli ex SPRAR, che prevedono un processo di integrazione dei richiedenti asilo – afferma Lisa Gattini – mentre **siamo critici rispetto ai CAS, i Centri di Accoglienza Straordinaria**. Questi ultimi si risolvono talvolta in **centri di 'stoccaggio' di persone ad alta vulnerabilità, che necessitano di una rete di protezione** e di una presa in carico più integrata. In sintesi siamo **a favore di un reale percorso di accoglienza e inserimento sociale** delle persone giunte in Italia. Quello dell'immigrazione sarà certamente uno dei **temi portanti del dibattito elettorale delle prossime elezioni amministrative**».

Per la TUA PARTITA IVA
scegli il gioco di SQUADRA



Il sistema integrato CGIL di tutela per PARTITE IVA ti supporta e migliora le tue prestazioni

0521 2979
info @cgilparma.it

DA SEMPRE IN CAMPO CON TE!

CGIL PARMA

Ogni giorno, per darti una mano.

Servizi per la terza età, per i bambini e i minori, per i portatori di handicap, per persone affette da disagio psichico e per la sanità.

Proges è una cooperativa sociale onlus che nasce a Parma nel 1994. Oggi è tra le realtà leader a livello nazionale nell'ambito dei servizi alla persona. Partner dell'Ente Pubblico e soggetto attivo nell'evoluzione del welfare, ogni giorno progetta e gestisce i suoi servizi attraverso un'efficiente struttura organizzativa e una rete di operatori specializzati.

PROGES
Your Family Company